LANFRANCO MAROI

L'anno scorso, in piena estate, il 17 agosto 1974, il prof. Lanfranco Maroi ci ha lasciati all'età di 85 anni. Se ne è andato in punta di piedi, direi, giacché da tempo viveva appartato in seno alla famiglia e soltanto con qualche amico ripercorreva talvolta il lungo cammino della sua vita laboriosa. Era partito da Avellino — dove aveva avuto nel 1889 i natali — aveva studiato a Napoli, era venuto qui a Roma dove prese stabile dimora dopo aver insegnato nelle Università di Camerino, Macerata, Palermo e Napoli. Concluse la sua carriera di studioso come Presidente dell'Istituto centrale di statistica e poiché chi vi parla ha avuto l'onore di succedergli nell'incarico, gli è stato concesso il privilegio di ricordarne l'operosa esistenza.

La prima pubblicazione di Maroi è costituita dalla sua tesi di laurea discussa nel 1909 presso l'Università di Napoli, poi completata ed ampliata così da ricavarne un volume a stampa di oltre quattrocento pagine intitolato: «Il problema delle abitazioni popolari». Nella prefazione dettata da Napoleone Colajanni, professore di statistica nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli, il parlamentare repubblicano espresse un giudizio altamente elogiativo per il Maroi. Subito dopo il conseguimento della laurea, egli vinse un concorso nell'Amministrazione finanziaria dello Stato ed iniziò la sua attività presso il Ministero del Tesoro nei cui ruoli rimase tredici anni, dal 1912 al 1925.

Durante la permanenza al Ministero del Tesoro, dove la sua cultura scientifica si affinò e perfezionò a contatto con i problemi pratici dell'economia e della finanza, Maroi fu chiamato a funzioni di responsabilità e di fiducia. Infatti nel 1917 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri fu incaricato di collaborare col prof. Corrado Gini dell'Università di Padova ad una valutazione provvisoria dei danni di guerra.

Neppure durante gli anni della grande guerra Maroi trascurò gli studi prediletti di statistica, tanto che verso la fine del 1918 diede alle stampe un secondo poderoso volume con il titolo «I fattori demografici del conflitto europeo », dedicato al fratello Fulvio, giurista insigne col quale viveva — sono sue parole — «In affettuosa comunione di studi ».

Lo studio di Lanfranco Maroi sugli aspetti demografici della prima guerra mondiale si fregia di una introduzione di Corrado Gini, cui si deve anche la fondazione dell'Istituto centrale di statistica avvenuta circa cinquant'anni or sono.

L'introduzione di Gini, che è un condensato della sua vastissima cultura storica e sociologica, termina con un giudizio molto lusinghiero; e ciò è tanto più significativo in quanto è noto come egli fosse molto parco di elogi.

Dopo la pubblicazione di questo studio, nel marzo 1919 il Ministro del Tesoro, Bonaldo Stringher, affidò a Lanfranco Maroi il compimento di particolari studi economici e finanziari relativi alle trattative del Congresso della pace a Parigi.

Nel 1920, per incarico del Ministro del Tesoro del tempo, preparò in collaborazione col prof. Franco Savorgnan, allora nell'Università di Messina, una memoria sulla ripartizione del debito austriaco fra gli Stati dell'ex-Impero. Nel 1922, sempre per incarico del Ministro del Tesoro, si occupò del problema della disoccupazione e dal luglio 1921 all'ottobre 1922 fu chiamato al riordinamento delle statistiche presso il Commissariato generale dell'emigrazione.

Nel 1924 collaborò col prof. Rodolfo Benini ad un poderoso lavoro sul calcolo dei danni di guerra dell'Italia rimasto riservato negli Archivi dello Stato.

Nel 1925, infine, assieme a vari studiosi, diede il suo contributo alla vasta documentazione statistico-economica relativa alla capacità di pagamento dell'Italia, in occasione delle trattative svoltesi nel novembre 1925 e nel gennaio 1926 con i Governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna ed Irlanda per la sistemazione dei debiti di guerra.

Come si vede, Lanfranco Maroi, pur facendo parte della burocrazia ministeriale, non si adagiò mai nella trattazione delle normali pratiche d'ufficio, nei soliti lavori di routine, come si direbbe oggi, ma mantenne sempre stretti contatti di studio con i maggiori cultori di statistica del tempo, sicché non fa me-

raviglia se nel 1922, a trentatrè anni di età, il funzionario ministeriale potè conseguire la libera docenza in statistica e demografia presso l'Università di Napoli, nella quale tenne subito un corso di lezioni.

Negli anni accademici 1923-1924 e 1924-1925 Maroi tenne, per incarico, gli insegnamenti di statistica e demografia e di economia politica presso l'Università di Camerino. Riuscito poi vincitore nel concorso per una cattedra di statistica, nel marzo 1925, da incaricato, passò professore straordinario e dall'ottobre 1925 fu chiamato a coprire la stessa cattedra presso l'Università di Macerata. Risale al periodo di insegnamento a Macerata lo studio sul « Valore e reddito della terra » pubblicato sugli « Annali » di quell'Università.

I dati quantitativi di questo lavoro, condotto nel 1928, sono oggi ovviamente superati per il continuo progredire del processo inflazionistico. Resta tuttavia un modello di studio analitico che rende conto di tutto quanto era stato scritto in materia da coloro che si erano occupati dell'argomento. Con il detto lavoro il Maroi conseguì la nomina a professore ordinario.

Nel 1932 Maroi fu trasferito, per chiamata, nell'Università di Palermo, dove, oltre all'insegnamento ufficiale di statistica, tenne, per incarico, l'insegnamento di demografia presso la facoltà di scienze politiche e gli insegnamenti di statistica e di politica economica presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali. Durante la permanenza a Palermo provvide anche alla completa riorganizzazione dei servizi statistici ed anagrafici del comune.

In quel periodo Maroi si orientò ulteriormente verso gli studi demografici e fu perciò invitato a collaborare ad una speciale «Indagine sulla mortalità infantile nel Governatorato di Roma» pubblicata nel 1933.

La parte demografica della relazione e quella relativa all'assistenza sanitaria del Governatorato di Roma furono redatte dal prof. Maroi, che nel frattempo era stato nominato direttore dell'Ufficio di Statistica del Governatorato stesso.

Nel 1937 Maroi fu chiamato alla cattedra di demografia presso la facoltà di economia e commercio di Napoli dove rimase titolare fino al raggiungimento dei limiti di età. Il suo corso di lezioni fu da lui raccolto in un volume di dispense universitarie sotto il titolo « Nozioni di metodo statistico » sulle quali si sono

preparate agli esami varie generazioni di studenti della facoltà economica partenopea.

Mentre dirigeva l'ufficio di statistica del Comune di Roma, Maroi diede luogo alla costituzione della « Unione statistica delle città italiane » insieme ai suoi colleghi dei principali capoluoghi di provincia e di regione.

Nell'agosto 1949 il prof. Maroi fu nominato Presidente dell'Istituto centrale di statistica, quasi a coronamento di un quarantennio dedicato alla statistica. Egli succedeva al prof. Alberto Canaletti-Gaudenti che era stato chiamato a ricoprire la carica di Presidente dell'Istat subito dopo la liberazione di Roma, avvenuta nel giugno 1944.

Sotto la presidenza di Maroi, l'Istituto centrale di statistica riprese la serie dei grandi censimenti nazionali che non si erano potuti eseguire durante il periodo bellico.

Infatti si pose subito mano alla preparazione del nono Censimento generale della popolazione del 4 novembre 1951 e del terzo Censimento generale dell'industria e del commercio del 5 novembre 1951, i quali furono seguiti a breve scadenza dal Censimento della popolazione italiana e straniera della Somalia fissato per il 4 novembre 1953.

Dieci anni appresso seguì il primo Censimento generale dell'agricoltura del 15 aprile 1961, per il quale furono pubblicati sette volumi: dai primi risultati provvisori agli atti del censimento.

Contemporaneamente furono avviati i lavori preparatori del decimo Censimento generale della popolazione al 15 ottobre 1961 e del quarto Censimento generale dell'industria e commercio al 16 ottobre 1961.

I risultati di questi due censimenti furono elaborati e pubblicati dopo che il prof. Maroi ebbe passato le consegne della Presidenza dell'Istat a chi ha l'onore di parlare in questa Sede.

Lanfranco Maroi fu tra i soci fondatori della « Società italiana di economia, demografia e statistica » che ebbe, come primo presidente, il prof. Livio Livi, dal 14 novembre 1938 al 28 ottobre 1941. Nel secondo periodo postbellico Maroi fu nominato commissario straordinario di questa Società e ne divenne poi presidente per alcuni anni. Coadiuvato dai massimi cultori della statistica e dell'economia italiana iscritti nella Società, Maroi diede fattivo impulso all'attività scientifica della Società stessa, di cui fanno fede le relazioni presentate ai congressi e gli studi pubblicati nella rivista edita dalla medesima Società.

In occasione della diciassettesima riunione scientifica della Società, che si tenne a Sanremo nell'ottobre 1958, il prof. Maroi colse l'occasione per tracciare il consuntivo di « Un ventennio di attività scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica ». Ma oltre a ricordare quanto era stato realizzato, insistette sulla collaborazione che deve instaurarsi fra gli studiosi delle varie discipline che possono fruttuosamente avvalersi del metodo statistico.

Questo principio della collaborazione fra gli studiosi, ribadito più volte dal Maroi, costituisce per tutti noi un retaggio spirituale cui dobbiamo attenerci per far sì che la scienza progredisca senza soste e il patrimonio delle conoscenze vada continuamente ampliandosi.